

Milano
Sondaggio su politici e giustizia

MILANO. Sondaggi sui problemi della giustizia nell'ambito dei parlamentari. È l'ultima iniziativa del «Movimento per la giustizia», rivolta, con domande articolate e dettagliate, a tutti i deputati e senatori.

Il Movimento, come si sa, è sorto l'anno scorso per iniziativa di ampi settori della magistratura col proposito di stabilire un proficuo rapporto di conoscenza e di informazione con l'opinione pubblica sui vari aspetti e sulla causa della crisi della giustizia. In proposito, il Movimento, che ha già tenuto a Milano un importante convegno nazionale, intende adottare tutte le iniziative idonee a stimolare e promuovere le riforme necessarie per conferire efficienza al servizio giustizia.

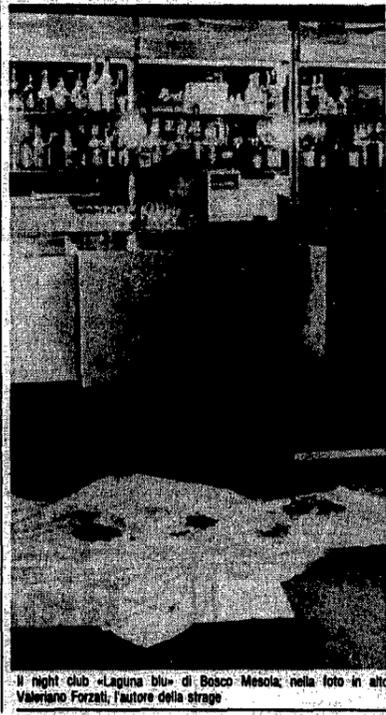
È proprio in questa ottica che si colloca l'iniziativa del sondaggio, il cui obiettivo è quello di acquisire dati precisi e non generici sia sul livello di conoscenza che dei temi della giustizia hanno i parlamentari, sia sul loro orientamento e sulle iniziative che ciascuno di loro si ripromette di adottare, anche in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Va da sé che i risultati del questionario saranno portati a conoscenza dell'opinione pubblica. Tali dati costituiranno un punto di riferimento nei dibattiti pubblici che il Movimento intende promuovere per favorire l'informazione collettiva sullo stato attuale e sulle prospettive dell'amministrazione della giustizia. I punti principali del questionario riguardano le circoscrizioni giudiziarie, la riforma del processo civile, il gratuito patrocinio, la legislazione premiale, le spese per la giustizia.

Ha ucciso per vendicarsi I gestori del «Laguna blu» l'avevano buttato fuori perchè disturbava i clienti

Mobilitati mille agenti È libero nelle campagne l'uomo che in discoteca ha ammazzato 4 persone

Ferrara nel terrore dopo la strage al night



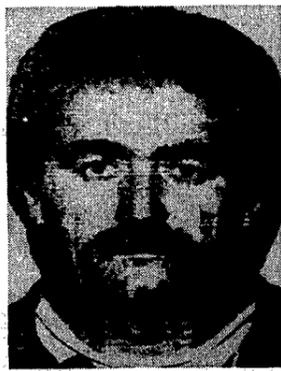
Il night club «Laguna blu» di Bosco Mesola; nella foto in alto Valeriano Forzati, l'autore della strage

Mille uomini alla caccia di un assassino: uno spaccatore di paese che si è armato ed ha ucciso tre gestori di un night club, poi ha ammazzato un ostaggio. Porte e finestre sbarrate a Ferrara, gente che non vuole dormire nei casolari isolati di campagna. È ancora libero (forse ha trovato un complice nella fuga) ed è armato di pistola e mitraglietta. La storia di un super ricercato fino a ieri chiamato «Tango».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

BOSCO DELLA MESOLA (Ferrara). Chissà per quanti anni, soprattutto nei momenti in cui vino e birra facevano volare la fantasia, avrà sognato quel momento. «Vi faccio vedere chi sono io», ha detto Valeriano Forzati, 27 anni, alto e magro, un quindicenne di peso, aprendo il giubbotto verde. «Vi faccio vedere chi sono io», ha detto tirando fuori una mitraglietta ed una pistola, ed ha sparato contro i tre che poco prima lo avevano umiliato. «Val a fare casino da un'altra parte», si erano permessi di dirgli. L'obiettivo del massacro era soprattutto uno dei proprietari del locale, Franco Massimo, 39 anni, alto e grosso come lui, ma con una «chance» in più: aveva fatto il pugile, e non aveva paura di quel tipo che ogni tanto si presentava ubriaco nel suo locale. Lo aveva anche picchiato, un paio di volte, lo aveva umiliato; perché nessuno, in paese, si era mai permesso di sfidare Valeriano Forzati, detto «il Lupo», o «il Colonnello», ed anche «Tango», perché con le sue sberle faceva ballare tutti.

raccomandano i carabinieri, perché si esalterebbe ancora di più, chissà cos'è capace di combinare. Valeriano Forzati adesso è braccato da uomini in divisa, dai cani nelle campagne, dagli elicotteri dal cielo. Ha ancora con sé la pistola e la mitraglietta del massacro. Lo cercano soprattutto a Ferrara e Bologna. C'è molta paura: nei casolari di Poppo, alcune famiglie ieri non hanno dormito in casa. Qualcuno avrebbe visto l'assassino con un compagno di fuga. C'era la nebbia, mercoledì notte, ma davanti al «Laguna blu» sostavano decine di Mercedes, Bmw, Volvo. I clienti, in posti come questi, vengono soprattutto da fuori paese. Meglio viaggiare per qualche decina di chilometri, piuttosto che farsi vedere con un'entrepreneur. Un locale piccolo, con poltrone in velluto rosso che contrastano con le pareti nere. Una quindicina di tavolini, il lungo barone del bar, una piscina di cerchio per chi voleva ballare o assistere allo strip-tease. Poco dopo le due di notte entra nel night club Valeriano



Forzati. In un paese così piccolo tutti conoscono tutti, e Valeriano è stato «battezzato» da anni: è un cattivo, uno che ragiona con le sberle. Dentro e fuori di galera per furti, rapine, soprattutto risse, braccante agricole fra una galera e l'altra. Non ha soldi, a casa ha moglie e due figli piccoli, ma uno come lui, un «duro», non può stare fuori da un locale dove gli altri si divertono.

Si avvicina ad una coppia: c'è una entrepreneur assieme a Dino Govoni, 54 anni, un ricco agricoltore arrivato da Poggioratico, al confine con Bologna. Comincia a disturbare, e Govoni si lamenta con il proprietario. Franco Massimo interviene, dice all'uomo di «andare a fare casino da un'altra parte». Valeriano Forzati non reagisce subito, ha fatto altre volte, se ne è pentito. Per fare vedere che non ha paura, si ferma ancora al bancone del bar: beve birra, ancora birra. Poi esce. Non si sa come e dove (forse a casa sua, forse in un nascondiglio) un pregiudicato come lui - l'anno scorso era stato trovato un ragazzo morto, nudo sul cigliere del Po, ed il primo «fermato» fu Valeriano Forzati - riesce a procurarsi una pistola. Sono le quattro di notte, il locale è ormai vuoto. «Vi faccio vedere chi sono io». Spari subito, una decina di colpi, solo con la pistola. Franco Massimo ed una donna (Ada Marzia Turri, 28 anni) sono zalcini dalle parti della mangia al bancone del bar. Dietro c'è Ennio Massimo, 37 anni, fratello di Franco e convivente di Ada Marzia ed anche lui viene

Solidarietà alla poliziotto di colore



Una nuova aggressione questa volta verbale per Dacia Valent (nella foto), la poliziotto di colore in servizio al nucleo scorte della questura di Palermo. Il fatto è ancora più grave perché, secondo quanto è stato denunciato dal sindacato di polizia Siulp e dallo stesso questore Masone, ad insultare la ragazza sarebbero stati suoi stessi colleghi attraverso la radio a bordo delle auto di servizio. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta amministrativa. Con una interrogazione urgente al presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Laura Finco chiede di far luce sugli episodi di intolleranza subiti da Dacia Valent, esprimendole «solidarietà» perché vittima di «offese come donna e come lavoratrice». La Finco sottolinea che proprio mentre è in discussione alla Camera dei deputati la legge sul reato di violenza sessuale avvengono episodi sconvolgenti come questo di Palermo.

Anziana donna strangolata per rapina

Una anziana donna è stata strangolata nella propria abitazione, a Sestri Ponente (Genova). È Maria Tabella Pais, di 77 anni, che vive sola. Da una prima sommatoria ricostruzione dell'omicidio quasi certamente la donna sarebbe stata uccisa a scopo di rapina. Nell'appartamento, infatti, i cassetti sono stati trovati a soqquadro e sembra che mancassero gioielli e denaro. A dare l'allarme, questa mattina, è stata un'amica di Maria Pais la quale ieri sera aveva telefonato ripetutamente alla donna. Ha avvertito i vigili del fuoco che hanno aperto la porta ed hanno trovato l'anziana donna in cucina morta per strangolamento.

Psicologi Ora hanno l'albo e l'ordine professionale

Gli psicologi hanno finalmente un albo e un ordine professionale. Dopo oltre venti anni di discussioni parlamentari, infatti, la commissione Sanità del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato in via definitiva il relativo disegno di legge che nasce dall'unificazione di vari testi di iniziativa parlamentare (come base è stato preso quello del sen. Ossicini). «Dopo l'istituzione della laurea di Psicologia - ha commentato il vicepresidente della commissione Sanità - si trattava di un atto dovuto». Il testo originariamente approvato dal Senato è stato modificato in alcuni punti dalla Camera.

Mafioso pentito chiede soldi per collaborare

Un pregiudicato di 35 anni, Sebastiano Figlia, rinchiuso in un carcere di massima sicurezza del Nord Italia e che da qualche tempo si è «pentito», ha chiesto al giudice 20 milioni di lire per continuare a collaborare. Figlia, che si è autoaccusato di rapine e di alcuni omicidi, ha fatto questa richiesta ai giudici istruttori di Palermo. Il «pentito», che alterna confessioni a ritrattazioni, sarebbe stato, per sua stessa ammissione, un sicario al servizio delle cosche mafiose di «Corso del Mille». La richiesta di Sebastiano Figlia sarà adesso vagliata dall'Alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica.

Sbloccati gli scatti di anzianità dei professori

Saranno finalmente sbloccati gli scatti dei professori italiani, i cui scatti di anzianità sono fermi al 31 dicembre del 1986. Il ministero della Pubblica Istruzione ha emanato, infatti, la circolare definitiva che consente di applicare integralmente le intese contrattuali per il triennio '86-'89, e di conseguenza, di normalizzare le posizioni economiche dei singoli docenti attraverso la ricostruzione individuale di carriera. I primi a ricevere gli effetti della ricostruzione di carriera saranno i docenti pagati direttamente dalle scuole ad ordinamento amministrativo autonomo. Per quelli amministrati dalle direzioni provinciali del Tesoro si prevedono, invece, tempi tecnici più lunghi.

Sei anni, «troppo vivace», e la scuola lo sospende

Un bambino di sei anni, da quattro mesi iscritto alla scuola elementare di Collevito a Macerata, è stato allontanato a tempo indeterminato dall'istituto perché troppo vivace. La decisione è stata presa dalla direzione didattica della scuola, d'intesa con il provveditore, e in seguito alle lamentele degli insegnanti e dei genitori. Sembra che il bambino, considerato normalmente intelligente, picchi i compagni; fugga in continuazione dalla classe, insulti le maestre e lanci i libri e oggetti in terra. Il tribunale dei minori di Ancona, interessato alla vicenda, ha proposto ai genitori di far sottoporre il bimbo ad una visita psicologica specialistica, ma questi si sono rifiutati ed il tribunale non è potuto intervenire diversamente. Da qui la decisione dell'allontanamento del piccolo dalla scuola.

GIUSEPPE VITTORI

Latina
Stuprava da 5 anni due figlie

ROMA. Un imprenditore di 46 anni di un centro del sud pontino ha ricevuto un mandato di cattura dal giudice istruttore di Latina ed è ora agli arresti domiciliari con l'accusa di aver violentato per anni due delle sue figlie. La vicenda è stata raccontata in questi giorni a «Telefono rosa» dalla più grande delle due ragazze. L'imprenditore avrebbe cominciato a violentare le due figlie cinque anni fa, quando queste avevano 15 e 14 anni. La più grande ha denunciato tutto quando ha saputo che il padre, separatosi dalla madre, aveva chiesto che la bambina più piccola trascorresse con lui un giorno a settimana.

Atroce morte di un sub di 47 anni attaccato e divorato sotto gli occhi del figlio e di un amico
Per gli esperti si tratterebbe di un esemplare rarissimo nel Mediterraneo

Lo squalo uccide al largo di Piombino

È venuto silenzioso dalla profondità del mare e ha azzannato un subacqueo che si era immerso di fronte al golfo di Baratti. Così ieri uno squalo ha ucciso Luciano Costanzo, 47 anni, un lavoratore portuale di Piombino, davanti agli occhi atterriti del figlio e di un amico. La tragedia si è consumata in pochi, terribili attimi. In serata sono stati ritrovati alcuni resti del cadavere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VALERIA PARRINI

PIOMBINO. Come nel film di Spielberg, è sparito nelle acque straziato da uno squalo, sotto gli occhi atterriti del figlio e di un amico. Una fine orribile che non si è consumata nelle acque del Pacifico ma nel golfo di Baratti, un'incantevole insenatura sovrastata dall'abitato etrusco di Populonia, a pochi chilometri da Piombino, di fronte all'Isola

D'Elba. La vittima è Luciano Costanzo, 47 anni, abitante a Piombino e figura molto nota nel comprensorio anche per i suoi trascorsi sportivi di calciatore. Ieri mattina intorno a mezzogiorno l'uomo, esperto subacqueo e lavoratore della Compagnia portuali, si è immerso nelle acque davanti allo scoglio dello Stellino, nel

tratto di mare che va da Baratti a San Vincenzo. Aveva accompagnato il figlio e un amico ad una battuta di pesca subacquea della quale era esperto e appassionato. Il giovane Gianluca e l'amico erano rimasti sull'imbarcazione quando hanno visto una sagoma bianca circondare l'uomo. Subito dopo Luciano Costanzo è affiorato dall'acqua, annaspando e invocando aiuto con urla strazianti. Una trazione, di secondo e poi l'uomo è scomparso tra i gorgogli, mentre sul mare si spandeva una larga macchia di sangue. Sbrigottiti e impietriti Gianluca e il suo amico hanno fatto solo in tempo, secondo le dichiarazioni raccolte, a rivedere la sagoma di uno squalo di grandi dimensioni, lungo 7,5 metri. Sotto choc, dopo qualche secondo

di attesa, si sono diretti verso il porto chiedendo aiuto. I soccorsi sono scattati immediatamente. Sul posto, a circa un miglio dalla costa, sono intervenute anche le motovedette delle forze dell'ordine e numerose imbarcazioni private, oltre a un elicottero, che hanno a lungo scandagliato le acque. Ma dell'uomo nessuna traccia se non quella di alcuni miseri resti rinvenuti in serata, pezzi della tuta subacquea, e brandelli di carne. Gli esperti, in base alle ferite hanno subito confermato l'ipotesi che si tratta proprio di uno squalo. Le ricerche proseguiranno questa mattina. Fin qui la cronaca scarna di un episodio che non ha precedenti almeno da queste parti, e che dà ampio spazio alle ipotesi almeno per quanto riguarda l'esemplare che

ha colpito così atrocemente. Si suppone che possa trattarsi di uno squalo bianco, una specie cosmopolita che potrebbe essere giunta da queste parti al seguito di una grossa nave. Le dimensioni corrisponderebbero a quelle dell'animale avvistato. E che lo squalo bianco possa «abitare» anche qui, lo testimonierebbe una diapositiva scattata qualche tempo fa, poco lontano dal golfo di Baratti, ad una coppia appartenente alla specie. Avvistamenti di squali si sono avuti, in qualche occasione negli anni scorsi, anche al largo dell'Elba che dista dalla costa piombinese poche miglia. In genere però l'unico squalo che vive nel Mediterraneo è lo «Smeriglio». Si tratta di un pesce carnivoro e, quindi, potenzialmente pericoloso

anche per l'uomo. Ma non si ha, al momento, notizia che abbia aggredito nessuno. Alessandro Oltschki, studioso di fauna ittica e presidente del gruppo ricerche scientifiche e tecniche subacquee di Firenze, sostiene che pur essendo carnivoro lo squalo «Smeriglio», il cui nome scientifico è «Lamna nasus», non ha «spontaneamente» mai attaccato nessun subacqueo. L'unico caso - ricorda Oltschki - che ha lasciato «molti dubbi» accadde vent'anni fa, quando un faccione fotografò un subacqueo, Maurizio Sara, morti al Circeo in seguito ad una serie di ferite che - fu detto - potevano essere state provocate da uno squalo. Intanto ieri un altro squalo lungo più di sette metri è stato avvistato anche in Puglia ad un miglio al largo del porto di Gallipoli (Lecce).



«Cavallo pazzo» condannato per furto

ROMA. È finito in carcere per aver rubato un cappotto di montone, Mario Appignani, 36 anni, più noto come «cavallo pazzo». Ex ricoverato nel «lagnen di Diletta Pagliuca», ex ragazzo di villa, ex scrittore, ex esponente del partito radicale, ex «indiano metropolitano», nudista d'assalto e più volte nei guai con la giustizia, «vero figlio» (secondo lui) di Guttuso. Appignani ieri è entrato in un bar del centro storico ed ha fatto colazione. Poi, con estrema semplicità, ha indossato un montone non suo ed è uscito. Arrestato e processato per direttissima, ha subito la condanna a 5 mesi, di carcere.

Chi non fuma è senza tutela

ROMA. Recenti studi confermano che il cosiddetto fumatore passivo (quello cioè si trova accanto ad una persona che sta fumando) corre gli stessi rischi di malattia di chi ha il vizio del tabacco. Un'indagine negli Usa avrebbe appurato che tra i fumatori passivi si registrano quindicimila morti all'anno. In Italia, però, non ci sarebbe per loro alcuna tutela nella legislazione vigente.

Lo afferma - con una decisione destinata a far discutere - la Corte di cassazione. I supremi giudici hanno annullato infatti le sentenze di due pretori, uno di Santhià, l'altro di Milano, che avevano stabilito divieti al fumo nei posti di lavoro.

Il pretore di Santhià Roberto Tanisi, in una sentenza del novembre '87, aveva fatto riferimento al decreto presidenziale del 19 marzo 1956 sugli ambienti di lavoro. Il caso era sorto a seguito dall'iniziativa di duecento lavoratori di una fabbrica: il titolare aveva imposto la proibizione di fumare

La Cassazione ha annullato due sentenze di pretori che sostenevano il divieto del fumo nei posti di lavoro. Secondo la Suprema corte il cosiddetto fumatore passivo non ha dalla sua parte alcuna norma di legge che lo protegge. Esiste un decreto presidenziale in materia di igiene degli ambienti di lavoro, ma non può essere invocato dai «non fumatori» nei confronti dei colleghi che lavorano con la sigaretta accesa.

FABIO INWINKL

in alcuni reparti già saturi dei fumi derivati dalla produzione. Il pretore aveva stabilito che il lavoratore poteva rivolgersi al magistrato citando il datore di lavoro che non gli assicurava un ambiente salubre. Cinque mesi dopo il pretore di Milano Angelo Culotta ribadì lo stesso principio. Questa volta era stato un dipendente della ditta a citare in giudizio il datore di lavoro perché l'impianto di condizionamento non era sufficiente ad eliminare il fumo prodotto dalle sigarette dei colleghi. Il magistrato fece riferimento allo stesso decreto presidenziale ed estese

la norma relativa agli scarichi industriali al problema del consumo del tabacco in fabbrica. A togliere di mezzo queste conclusioni è giunta ora la pronuncia della Cassazione, secondo la quale il vecchio decreto non può essere richiamato a protezione del fumatore passivo. Quella normativa del '56 riguarderebbe solo la difesa dei lavoratori dagli inquinamenti derivanti dalla produzione industriale. Le sigarette, insomma, non sono assimilabili in alcun modo a quei dèi. Al di là delle argomentazioni giuridiche della Suprema

corte resta una considerazione di fondo. Nella legislazione del nostro paese non si sono a tutt'oggi previste e definite norme di alcun tipo a presidio dell'esercizio - sempre più numeroso negli ultimi anni - di coloro che fanno a meno di fumare.

I divieti relativi ai pubblici locali, fissati a suo tempo, sono rimasti lettera morta, anche perché nell'articolo si lasciano ampi varchi alla possibilità di sfuggire alle sanzioni. Successivi testi di legge, imposti su basi più severe ed estensive, non hanno raggiunto il traguardo. Difesa ed ontranza dei fumatori? Forse un peso rilevante lo hanno avuto e continuano ad esercitare i produttori e i distributori del tabacco, assai attrezzati - anche sul piano della pubblicità e delle pubbliche relazioni - a difendere i loro interessi. E a pagare, una volta di più, è la salute, anche quella di chi ha saputo resistere - o liberarsi - dalle tentazioni di quella sigaretta carica di suggerimenti.

Dal 22 al 26 Bit a Milano
Turismo, Italia insidiata Sono 140 nel mondo i paesi che vendono vacanze

ROMA. Nubi, vagamente minacciose, sull'ex gran sole della nostra industria turistica. Dati alla mano, presentando la nona edizione della Borsa internazionale turismo, Bit, che si svolgerà a Milano dal 22 al 26 febbraio, il presidente della Confindustria Francesco Colucci ha rilevato come, nei primi 8 mesi dell'88, il grande business turistico ha fatto registrare nel nostro paese, rispetto all'87 - dal della Banca d'Italia - un minor introito (pari allo 0,7%) della bilancia valutaria ammontante a 11.006 miliardi, con un corrispondente saldo, tra entrate e uscite, che risulta diminuito del 17,4% sempre rispetto all'anno scorso. Inoltre, la domanda estera, «fortissima» sino a ieri, oggi appare indebolita, minata su due fronti, da parte dei paesi tradizionalmente concorrenti e da parte di quelli emergenti, sparsi ai quattro angoli del

globo. Mentre noi segniamo qualche difficoltà, non solo infatti la domanda turistica mondiale è in continua e forte espansione, ma cresce a vista d'occhio anche l'offerta, la quale oggi vede schierati con anni sempre più affilate almeno 140 paesi di tutto il mondo. Al punto che ormai l'offerta dei venditori di turismo di supera del 15 per cento la domanda mondiale. Secondo Colucci, nei prezzi non sul terreno dei prezzi, ma su quello ben più grave del deficit strutturale che mina il nostro bel prodotto turistico, e cioè l'inquinamento, il degrado paesaggistico, l'inefficienza dei servizi pubblici e dei trasporti di ogni tipo. La Bit milanese sarà al solito colossale: 138 nazionali presenti, quasi 3mila espositori. Tra i convegni, quello presieduto dallo stesso ministro del turismo Carraro sul fatidico 1992.